volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La Firenze del lusso che dimentica le sue radici

Autore: Alessandro Santoro

Signor sindaco, signore e signori assessori,

portate in Tribunale anche me per le mie libere opinioni, considerato che anch'io condivido quanto dichiarato da Tomaso Montanari nel corso dell'intervista rilasciata alla trasmissione *Report* nel giugno di quest'anno.

Penso anch'io che lo spopolamento del centro storico sia il frutto di una scelta a favore dei capitali stranieri e non dei cittadini; per i resort di lusso e non per la residenza; per i frazionamenti al servizio della trasformazione in Airbnb e non per politiche a favore delle famiglie. Penso che le giunte Renzi e Nardella abbiano avuto un ruolo fondamentale nella vendita di parte pregiata del patrimonio immobiliare e storico fiorentino. Penso che la teleferica di Boboli sia un progetto semplicemente folle. Allo stesso tempo, signor sindaco, ricordo bene i suoi viaggi nel mondo, in particolare a New York nel 2015, quando presentò a investitori immobiliari internazionali i gioielli che metteva a loro disposizione col progetto "Investire a Firenze", precisando sempre la disponibilità delle sue giunte a tutte le varianti urbanistiche necessarie per soddisfare i desideri delle società interessate. Penso che sia quindi del tutto corretto concludere che «Firenze è una città in svendita, è una città all'incanto, una città che se la piglia chi offre di più e gli amministratori di Firenze sono al servizio di questi capitali stranieri che prendono la città e la smembrano», per citare alla lettera la frase incriminata di Tomaso Montanari.

La storia si ripete come ben ricorda il libro-reportage *Gli Zingari e il rinascimento* di Antonio Tabucchi (rieditato da Edizioni PIAGGE e che fareste bene a rileggere), dove la Firenze del lusso e della vetrina si dimentica delle proprie radici democratiche, di essere città medaglia d'oro della Resistenza e si piega alla cultura dello spreco e dello scarto.

Crediamo allora che sia miope e intollerabile cercare di mettere a tacere un intellettuale attraverso la minaccia di dovervi risarcire 165 mila euro per aver espresso le sue argomentate critiche alle vostre pessime scelte politiche.